

Julia Knop

**TEOLOGIA
DELLE RELAZIONI**

Matrimonio, vita di coppia, famiglia

QUERINIANA

PREFAZIONE

Chiesa cattolica in cammino

Quando nel 2013 papa Francesco annunciò due sinodi dei vescovi sulle sfide dell'attuale pastorale del matrimonio e della famiglia (5-19 ottobre 2014) e sulla vocazione e missione delle famiglie (4-25 ottobre 2015) suscitò grandi aspettative sia all'interno sia al di fuori della chiesa cattolica. E pose al tempo stesso le basi per un processo globale di riflessione e di rinnovamento ecclesiale. Parecchie centinaia di vescovi provenienti da tutto il mondo dovevano accordarsi, in stretto contatto con i fedeli dei loro Paesi, sul modo in cui rispondere alle molteplici realtà e sfide della vita della coppia e della famiglia nelle diverse culture di questo mondo. Che cosa di buono ha da dire la chiesa cattolica nel nostro tempo alle persone di oggi che vivono una vita di coppia o in famiglia? Come può il «Vangelo della famiglia» (Walter Kasper) portare all'uomo e alla donna la buona novella sull'amore fra le persone e le generazioni in modo da rafforzare e arricchire la loro vita? Come descrive la chiesa cattolica il suo ruolo nel mondo di oggi?

I due sinodi tenuti a Roma sono stati attentamente osservati e commentati da una vasta opinione pubblica. In Germania essa ha rivolto lo sguardo soprattutto ai temi della sessualità, della vita di coppia e della famiglia, nei quali la chiesa cattolica resta indietro rispetto a *standard* essenziali delle società moderne: le questioni della vita e della relazione sono questioni di coscienza; le persone configurano autonomamente e responsabilmente la vita amorosa; i ruoli dei sessi e i modelli familiari cambiano con il tempo; le regole sociali vengono associate senza ricorso alle convinzioni religiose e ci si deve impegnare e lottare contro la discriminazione basata su sesso, orientamento e identità sessuale. Come si colloca la chiesa cattolica, come si colloca papa Francesco, nel secondo decennio del terzo millennio, su questi temi del nostro tempo? Riescono a superare l'enorme baratro e l'estraneazione che si sono creati su questioni di sessualità, vita di coppia e famiglia fra l'insegnamento cattolico e la vita vissuta di cattoliche e cattolici? La chiesa cattolica dei nostri giorni ha intenzione, è capace di mettere co-

struttivamente in relazione chiesa e cultura, dottrina ed esperienza, ideale e vita quotidiana?

I documenti romani del passato più recente avevano decisamente criticato le ondate di liberalizzazione del mondo occidentale, richiamato alla memoria scritti del magistero cattolico e definito i confini etici. Negli anni Sessanta era stata la «pillola» a infiammare gli animi di molti cristiani. Negli anni Settanta all'incipiente battaglia a livello internazionale per liberare l'omosessualità dallo stigma della patologia e della criminalità, la curia romana aveva reagito con vari documenti. Negli anni Ottanta in molte persone di chiesa avevano suscitato preoccupazione le iniziative politiche che, per meglio conciliare occupazione retribuita fuori casa e occupazione familiare, rompevano le immagini tradizionali delle donne e della famiglia. Tuttora alcuni rappresentanti altolocati della chiesa respingono come contraria all'ordinamento stabilito da Dio nella creazione la posizione normativa, maggioritaria a livello europeo, in materia di genere e persino la distinzione fra *sex* e *gender* stabilita da molto tempo nelle scienze umane, nelle scienze dello spirito e nelle teologie. L'ulteriore sviluppo del concetto di matrimonio e di famiglia, che si percepisce dagli anni 2000 in molti Paesi, continua a essere discusso in modo controverso nella chiesa. Attualmente il riconoscimento legale, o equiparazione giuridica, fra coppie omosessuali stabili e matrimonio, che è avvenuto in molti Paesi europei, in America del Nord e del Sud e in Australia, spinge la chiesa a una riflessione autocritica sulle posizioni tradizionali.

Nell'Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), nella quale ha compendiato e interpretato la recente discussione fra i vescovi su matrimonio e famiglia, papa Francesco (*1936) reagisce sotto vari aspetti in modo diverso alle sfide e alle esperienze delle persone che vivono in coppia e assumono come genitori la responsabilità della procreazione ed educazione dei figli. Con i suoi predecessori nel ministero petrino, egli è convinto che noi «come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio». In *Amoris laetitia* si trovano ancora elementi classici della morale sessuale della chiesa e dell'antropologia dei sessi. Francesco, però, colloca al tempo stesso accenti diversi, nuovi, riguardo al modo in cui nella chiesa in avvenire si devono trattare questi temi e questi problemi. Scrive semplicemente:

Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per

optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro (AL 35).

L'esortazione apostolica è un segnavia che, dopo una fase di intesa sinodale a livello episcopale, indica la direzione di un aggiornamento globale dell'etica della chiesa in materia di sessualità, vita di coppia e famiglia. Il documento non chiude, ma apre un cammino che deve essere anzitutto esplorato e poi ovviamente percorso a livello di tutta la chiesa. Si chiede ai fedeli di andare avanti con coraggio e coscienza. Si chiede a chi nella chiesa ha la responsabilità dell'insegnamento, del governo e della liturgia, di avviare e realizzare nel proprio ambito gli sviluppi, le trasformazioni e le correzioni che occorrono. Lo stesso vale per le molte donne e i molti uomini che nella pastorale, nelle scuole, negli istituti di formazione e nelle università affrontano, configurano e riflettono su materie ecclesiali e questioni teologiche.

Questo libro vuole essere un contributo al riguardo. Esso riprende stimoli che sono stati offerti dai sinodi sulla famiglia del 2014 e 2015 e dall'esortazione apostolica di Francesco e sonda le possibilità di una teologia delle relazioni umane adeguata al tempo e al Vangelo. Dottrina e vita, riflessione teologica e realtà sociali vengono poste in relazione fra loro e messe in dialogo. Si tirano fuori «cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52) dal tesoro della tradizione cristiana, non solo cattolico-romana. Si evidenziano conquiste e opportunità, ma anche vicoli ciechi e necessità di sviluppo dei concetti tradizionali della chiesa e delle rappresentazioni teologiche, che appaiono in questo campo tematico. Il libro sviluppa una teologia delle relazioni nel contesto delle esperienze del nostro tempo. Nel primo capitolo, § 2, mostreremo come questo avviene in dettaglio, la prospettiva e la successione dei temi affrontati, insieme con alcune indicazioni per la lettura.

Il processo di riflessione, che alla fine ha condotto a questo libro, è cominciato con le iniziative sinodali prese da Roma. A queste si è aggiunta una serie di ulteriori esperienze e sfide, che negli anni scorsi sono diventate virulente. Fra queste naturalmente il pesante fenomeno a livello mondiale della violenza sessuale da parte di membri del clero. Il loro alto numero e il loro nascondimento da parte dell'istituzione ecclesiale, come sono emersi alle nostre latitudini dal 2010 e ancor più fortemente nel 2018 con i risultati dello studio MHG¹, hanno allontanato cattoliche e cattolici con una violen-

¹ MHG (Mannheim-Heidelberg-Gießen), *Forschungsprojekt. Sexueller Missbrauch an Minderjährigen durch katholische Priester, Diakone und männliche Ordensangehörige im Bereich der Deutschen*

za finora sconosciuta dalla loro chiesa, e molte volte anche dalla loro fede. Un libro teologico che vuole presentare, elaborare e riflettere l'etica della chiesa in materia di sessualità e relazione, una teologia del sacramento del matrimonio e il ruolo del magistero della chiesa in tali questioni, non può eclissare questa tematica. Perciò essa verrà richiamata, senza dominare la struttura generale, in capitoli rilevanti in materia.

Lo stimolo a offrire un nuovo servizio a un'interpretazione teologica delle relazioni umane dopo *Amoris laetitia* e nel senso di *Amoris laetitia* è venuto dal dottor Rudolf Zwank dell'editrice Friedrich Pustet. Questi con Willibald Butz, per conto della casa editrice, hanno accompagnato con grande cura e in modo costruttivo la nascita di questo libro. La concezione, elaborazione e conclusione dei singoli capitoli sono dovute a molte conversazioni e discussioni con colleghe e colleghi di Erfurt e Münster. La mia *équipe* della cattedra di dogmatica alla Facoltà teologica cattolica dell'università di Erfurt ha investito molto tempo ed energie per far sì che alla fine il libro potesse assumere questa forma. Ringrazio cordialmente il mio assistente Dominique-Marcel Kosack, nonché Michelle Dylong e Hannes Neitzke, per la collaborazione che hanno offerto a questo progetto sul piano della riflessione e dell'azione.

Julia Knop